



Foto Rosellina Garbo

con **Sabino Civillieri**, **Manuela Lo Sicco**
regia **Emma Dante**

luci **Cristian Zucaro**
assistente alla regia **Daniela Mangiacavallo**
organizzazione **Daniela Gusmano**
produzione **Atto Unico**
in coproduzione con **Teatro Biondo Palermo /**
Emilia Romagna ERT / Teatro di Roma /
Carnezeria / Théâtre des 13 vents,
Centre dramatique national Montpellier /
MA scène nationale - Pays de Montbéliard
in collaborazione con **Sud Costa Occidentale**

coordinamento e distribuzione
Aldo Miguel Grompone, Roma

DOMENICA 10 MARZO, ORE 18.30
Manuela Lo Sicco e Sabino Civillieri
incontrano il pubblico,
in occasione dello spettacolo
Il tango delle capinere.
Coordina Matteo Brighenti.
Ingresso libero

FONDAZIONE
TEATRO
DELLA
TOSCANA
TEATRO NAZIONALE
TEATRO ERA
10 E 11 MARZO
1 ora circa, atto unico

LO SPETTACOLO

Emma Dante ritorna alla fortunata *Trilogia degli occhiali* portando in scena con Manuela Lo Sicco (premio Ubu 2021 per la sua interpretazione in *Misericordia*) e Sabino Civillieri l'approfondimento dello studio Ballarini e facendone uno spettacolo a sé stante.

Il tango delle capinere è la danza della vita di due innamorati: un mosaico dei ricordi che si compone e rende più sopportabile la solitudine di una donna giunta nell'ultima fase della vita. È uno spettacolo intimo che la regista palermitana dice essere un omaggio al padre, ai ricordi dei genitori, quelli di tutti noi, "alla loro generazione".

Lo spazio in cui i due protagonisti si muovono e come lo attraversano è il centro di una ballata innamorata e malinconica in cui le parole sono pressoché assenti, la musica è imperante e i movimenti dei due interpreti sono sempre carichi di suggestioni e di una emotività familiare. Due amanti nella loro quotidianità fatta dal chiasso di una tv accesa sulla finale del mondiale 1982, di piccoli litigi, atti di amore a due, a tre quando arriva il figlio, di conoscenza e sensuale distrazione.

“
IL GESTO, NEL TEATRO
DI EMMA DANTE,
DIVENTA
DRAMMATURGIA:
NON SI TRATTA SOLO
DI ESEGUIRE UNA DANZA
O UNA COREOGRAFIA,
MA È PROPRIO PARLARE
CON IL CORPO
”



Foto Carmine Maringola

Intervista a **SABINO CIVILLERI**
E **MANUELA LO SICCO**

di Angela Consagra

LA MAGIA DELLA VITA

A quale vostra intima caratteristica avete dovuto attingere per inserirvi in questo spettacolo pensato da Emma Dante?

MANUELA LO SICCO Le fonti di ispirazione sono state tante, a partire dalla grande complicità che ho con l'altro artista in scena con me, Sabino Civilleri, e non soltanto perché siamo una coppia anche nella vita: entrambi lavoriamo con Emma Dante dal '99. Ho attinto alcuni spunti anche pensando alla mia famiglia, da alcuni vezzi che poteva avere mia nonna, dal modo in cui ballavano i miei genitori quando li guardavo alle feste... Nello spettacolo c'è tantissimo della storia che accomuna me, Sabino ed Emma: sono tanti gli spettacoli che abbiamo condiviso, la nostra è una storia d'amore a tre e che si snoda anche attraverso i laboratori fatti insieme.

SABINO CIVILLERI La drammaturgia de *Il tango delle capinere* è un'evoluzione di *Ballarini*, uno spettacolo che faceva parte della *Trilogia degli Occhiali* di Emma Dante. Dal nucleo fondativo di *Ballarini* la rappresentazione ha preso un senso molto diverso, perché il finale de *Il tango delle capinere* ne ribalta totalmente la struttura. *Ballarini* è custodito ne *Il tango delle capinere* come un ricordo molto profondo per me e Manuela, ma il tentativo è stato quello di mutare il senso profondo di *Ballarini* dove, a fine spettacolo, andavo via solo io. *Il tango delle capinere* vede anche l'uscita di scena di Manuela, lo spazio rimane vuoto di esseri umani ma pieno di oggetti. Uno dei pensieri che più ha guidato questa riscrittura, infatti, è che "gli oggetti sopravvivono a noi stessi". Ciò va al di là della storia di noi due sul palcoscenico: è la vita di tutti, una riflessione su chi scompare e cosa rimane.

I sentimenti che emergono sulla scena e che arrivano al pubblico sono, tra gli altri: energia, poesia, vita. Qual è la difficoltà di comunicare questi stati d'animo senza utilizzare le parole, soltanto attraverso il movimento?

SABINO CIVILLERI Questa è la scuola di Emma. Veniamo da spettacoli che hanno principalmente visto il nostro impegno fisico: il nostro è un allenamento alla non-parola molto profondo, questo tipo di percorso va avanti da anni.



Foto Carmine Maringola

MANUELA LO SICCO Il gesto, nel teatro di Emma, diventa drammaturgia: non si tratta solo di eseguire una danza o una coreografia, ma è proprio *parlare con il corpo*. La parola è sempre arrivata successivamente, ma non abbiamo avuto difficoltà dopo tutti questi anni: per noi, parlare solo con il corpo, è qualcosa di profondamente intimo.

SABINO CIVILLERI Per me e Manuela è come una lingua antica. E, in particolare, la mia storia all'interno del linguaggio e della Compagnia di Emma Dante è segnata da questo approccio così fisico.

Per voi l'allenamento è dunque continuo, proprio dal punto di vista fisico?

SABINO CIVILLERI Interrompere l'allenamento fisico sarebbe abbastanza complesso, anche se personalmente per alcuni anni non sono andato in scena. Sono rientrato in prova con Emma e Manuela con *Il tango delle capinere* e ho sentito subito qualcosa di familiare: il mio corpo si è ricordato del lavoro svolto in precedenza e non è stato difficile riprendere quel tipo di allenamento. Non si tocca solo la parte fisica: il gesto diventa come quando qualcuno apre un libro e comincia la dizione sul testo. Ho cominciato di nuovo ad articolare il pensiero con il corpo.

MANUELA LO SICCO In questa fase il nostro allenamento è arrivare almeno due ore prima in teatro: dopo avere sistemato i bauli presenti in scena che contengono il mosaico dei ricordi – tanti oggetti delle nostre vite incastrati tra loro e che si confondono – iniziamo ad allenarci insieme. Senza questa ritualità quotidiana non potremmo affrontare lo spettacolo.

La vostra coppia in scena sembra come una coppia senza tempo, anche se si racconta dell'esistenza di una generazione ben precisa, quella che appartiene ai vostri genitori...

SABINO CIVILLERI Certe cose riguardano davvero le nostre famiglie. Ad esempio, c'è una scena in cui chiudo una delle due casse, vado verso Manuela che mi mette la giacca e allora, per un momento, io mi tocco la testa. Quel *toccarsi la testa* è un gesto legato a mio padre. In quella follia che viviamo io e Manuela sulla scena rivedo anche la vita che condivido realmente con lei, la vita di mio fratello e di sua moglie... Quel correre con il bambino in braccio che piange e il genitore che fa il buffone per intrattenerlo riguarda ogni coppia con dei figli. La coppia protagonista de *Il tango delle capinere* vive la sua storia a ritroso nel tempo: sulle note di Mina o Tenco, passando per *Il Ballo del mattone*, ballando si parte dalla vecchietta e si ritorna alla giovinezza. La musica aiuta molto in scena a livello di linguaggio espressivo: è come se ci liberassimo, in qualche modo, scatenando dei sentimenti potenti.

Il Teatro: che cos'è per voi?

Una vostra definizione.

SABINO CIVILLERI È quel luogo dove, per ventisei anni, mi sono recato quasi ogni giorno per incontrare altre persone, sia sulla scena con gli altri attori accanto a me che in mezzo al pubblico. Il teatro è un luogo accogliente, che mi ha portato via alcuni amici perché mi ha sottratto alla mia vita più regolare di ragazzo, ma che mi ha regalato anche una realtà leggera e spensierata. Direi che il teatro mi ha fatto invecchiare poco.

MANUELA LO SICCO Il teatro ti tiene in contatto con la magia della vita, con quel pulviscolo che sta sulle cose e che spesso ci dimentichiamo di vedere, perché troppo materiali e attaccati al reale. Posso dire che il teatro mi ha salvato, aiutandomi con l'ironia a dare colori diversi alle cose. Il teatro mette in comunicazione gli uni con gli altri: l'incontro con il pubblico significa non sentirsi mai soli. Sin da piccola, con la più grande paura che tutto finisca dovuta alla morte, guardavo – e lo faccio tuttora – le finestre illuminate dei palazzi. Quando vedevo qualcuno passare, capivo di non essere sola. Per me il teatro rappresenta questa luce accesa in un'altra casa, che ci fa comprendere come tutte le cose belle o brutte, in fin dei conti, ci accomunano tutti.